



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

IV DOMENICA DI PASQUA

At 13, 14. 43-52; Ap 7, 9. 14-17; Gv 10, 27-30

21 aprile 2013

La Liturgia della Parola di questa quarta Domenica di Pasqua prosegue nel suo compito di aiutare i singoli cristiani e l'intera comunità a riconoscersi come discepoli del Signore Risorto.

Se è possibile, oggi veniamo aiutati a rafforzare ancora di più la consapevolezza della nostra identità di credenti in Cristo, tornando alla fonte di questa identità. E la sorgente della nostra identità sta nel rapporto tra il pastore ed il suo gregge e tra il pastore e le singole pecore: *«le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono»*.

Come si vede, il Vangelo di Giovanni radica l'identità del credente in un rapporto segnato da alcuni verbi, che descrivono altrettanti atteggiamenti capaci di definire l'autenticità del nostro appartenere a Gesù e l'autenticità del nostro essere comunità che gli appartiene.

La necessità di tenere sempre vivo il nostro rapporto con Gesù, nei termini descritti da Giovanni si rende sempre più necessario, quanto più cresce il proliferare - di leader e leaderini, di guru e visionari interessati, di faccendieri e replicanti senza scrupolo - che fa purtroppo e spesso perdere di vista ciò che, realmente e al di là delle autopromozioni, ci rende "gente di Pasqua" e quindi persone e comunità che con il loro stile di vita rimandano a Cristo.

Non è certo un bello spettacolo quello al quale tante volte, in nome di questa o quella giustificata sensibilità (qualcuno le chiama ..."carismi"), siamo costretti ad assistere nelle nostre comunità. Gruppi che considerano *un* metodo di formazione come l'*unico* che porta alla salvezza, e gruppi che presentano *un* modo di stare insieme come l'*unico* capace di fare autentica comunità.

La Liturgia della Parola di oggi può rappresentare una provvidenziale opportunità per una riflessione serena sul nostro modo di essere Chiesa, oltre che, come dicevo, sulla nostra identità di Cristiani. Il Vangelo di oggi ci permette di interrogarci sul nostro di vivere e di sentirci parte di una Chiesa che è più grande del nostro gruppo e che necessita di un respiro più ampio di quello al quale ci abitua certe proposte.

Per la Liturgia della Parola di oggi, la Chiesa è la comunità di quanti accettano Gesù come il Figlio di Dio, stabilendo con Lui un rapporto segnato dallo stesso rapporto che lega il pastore e le sue pecore.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Il pastore "*Parla*", "*Conosce*", "*Dà la vita eterna*", "*Custodisce*". Il Pastore/Gesù cioè mi tiene in conto cercandomi, rivolgendomi la sua parola, conoscendo cosa mi porto dentro al cuore in termini di progetti realizzati e di speranze tante volte deluse. E a me, che sono fatto così, Lui "*Dà la vita eterna*". Mi dà cioè la possibilità di vivere una vita autentica. Mi porge la sua mano perché io, tenendola stretta, possa attraversare sentieri spesso impervi e percorrere strade talvolta rischiose, ma belle. Ai verbi e ai gesti che descrivono il modo in cui Gesù, il Pastore bello, mi tratta, fanno da riscontro i verbi che riguardano il gregge: «*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono*».

Che splendida sintesi teologica e che straordinaria e impegnativa descrizione dei momenti che devono caratterizzare il nostro rapporto con il bel Pastore! Sono verbi e gesti che non risolvono magicamente le difficoltà individuali e quelle comunitarie! E lo sappiamo! Giovanni però ci indica in che maniera noi dobbiamo corrispondere agli atteggiamenti teneri e "pastorali" di Gesù. *Ascoltare* e riconoscere la sua voce implica intimità con Lui; una intimità tale da suscitare il desiderio di *seguirlo*, uscendo dal labirinto del non senso e abbandonando gli atteggiamenti servili per incamminarsi per strade nuove, indicate da Cristo stesso.

Com'è calzante, a questo proposito, lo slogan della giornata mondiale delle Vocazioni che si celebra quest'anno: *Progetta con Dio ... abita il futuro!*

Se non vivremo il nostro rapporto con Cristo coniugando i verbi dell'intimità che segnano il rapporto tra il pastore e le pecore, difficilmente le nostre comunità potranno sentire e far sentire la voce che chiama alla sequela!

Quando nelle nostre comunità manca il desiderio di vivere così il nostro rapporto con Gesù è inevitabile che si facciano strada altri modi di pensare e di vivere - anche nella Chiesa. Si può fare strada la tentazione di stare nel mondo con l'unico obiettivo di aggirare gli ostacoli con abilità assicurandosi posizioni di potere/prestigio oppure garantendosi, dietro il paravento del Vangelo, vantaggi di corto respiro. Il cristiano è chi in un confronto continuo con la Parola di Dio non ha perso il gusto della libertà, che cresce e matura anche in situazioni conflittuali.

Gesù è l'unico pastore e noi siamo tutti il suo gregge. Bisogna neutralizzare la tentazione sempre in agguato di sentirci o di autopromuoverci "pastori". Pastore, nella comunità, lo si è solo nella misura in cui si cerca di coniugare nella propria vita gli stessi verbi del Pastore Gesù, che *Parla*", "*Conosce*", "*Dà la vita eterna*" e "*Custodisce*".



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

*Tu sei il nostro pastore, Signore Gesù,
perché solo Tu ci conosci fino in fondo,
uno per uno,
con i nostri slanci e le nostre fatiche,
le nostre fragilità e le nostre risorse.
Per questo ti mostri esigente
quando ci lasciamo afferrare dalla pigrizia,
e dolce e compassionevole
quando ci troviamo in difficoltà.
Tu sei il nostro pastore, Signore Gesù,
perché ti metti davanti a tutti
e ci guidi alle sorgenti della vita,
ci fai conoscere il volto del Padre
e dissipati i timori e le paure
che ci impediscono di andare avanti.
Tu sei il nostro pastore, Signore Gesù,
perché sei pronto a dare la vita.
Tu sei il nostro pastore, Signore Gesù,
perché ci ami di un amore smisurato
e non puoi sopportare che neppure uno
si perda e rovini la sua vita.
Ascoltare la tua voce,
è un segno d'amore
perché l'ascolto è di chi ama,
l'ascolto è proprio di chi
condivide la vita.
La sposa ascolta lo sposo,
la madre il silenzio dei figli,
l'amico ascolta l'amico ...
Di un capo, o regnante
si ode l'ordine,
ma il cuore è lontano.
Di Te che vuoi essere solo Pastore
noi vogliamo ascoltare la voce
che appaga i bisogni del cuore.
Amen!*

✠ d. Nunzio